

ANNUARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

SUPPLEMENTO 10

DARIA RUSSO

LE RIPARTIZIONI CIVICHE DI ATENE

UNA STORIA ARCHEOLOGICA DI TRIBÙ, TRITTIE, DEMI E FRATRIE

(508/7-308/7 A.C.)

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2022

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, IMT-Scuola Alti Studi di Lucca (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Ceconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Scuola Archeologica Italiana di Atene

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore di Pisa

REDAZIONE DEI TESTI E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

TRADUZIONI

Daniel Diffendale, Scuola Superiore Meridionale di Napoli; James Kierstead, Victoria University of Wellington (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

I volumi dei Supplementi sono sottoposti a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del
Dottorato di Ricerca in *Antichità Classiche e Loro
Fortuna* dell'Università degli Studi di Roma Tor
Vergata

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web
della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2022

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-29-4

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via A. Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

Ringraziamenti	9
Prefazione	11
Avvertenze	13
1. Storia degli studi e obiettivi della ricerca	15
1.1 La vita associativa dei cittadini di Atene.	15
1.2 Storia degli studi.	16
1.3 Obiettivi e metodologia della ricerca.	20
2. Il quadro storico e istituzionale	23
2.1 Prima di Clistene	23
2.1.1 Inquadramento storico	23
2.1.2 La struttura preclistenica	25
2.1.2.1 Le tribù	25
2.1.2.2 Le trittie	26
2.1.2.3 Le naucrarie.	26
2.1.2.4 Le fratrie.	27
2.1.3 Il concetto di cittadinanza in età arcaica: una nota	28
2.2 Dopo Clistene	29
2.2.1 La riforma	29
2.2.2 Le ripartizioni in dettaglio.	30
2.2.2.1 Le tribù	30
2.2.2.2 Le trittie	37
2.2.2.3 I demi	38
2.2.2.4 Le fratrie.	46
2.2.2.5 I <i>gene</i>	57
2.2.3 La cittadinanza in età classica	57
3. Le sedi delle associazioni	61
3.1 Le sedi delle tribù	61
3.1.1 Erechtheis	61
3.1.2 Aigeis.	62
3.1.3 Pandionis	64
3.1.4 Leontis.	65
3.1.5 Akamantis.	67
3.1.6 Oineis	68
3.1.7 Kekropis	69
3.1.8 Hippothontis	71
3.1.9 Aiantis	71
3.1.10 Antiochis	73
3.1.11 Alcuni appunti sulle epigrafi tribali anonime	75
3.1.12 Riflessioni conclusive.	76
3.2 I demi	78
3.2.1 I teatri	79
3.2.2 Le <i>agorai</i>	83
3.2.3 I santuari.	85
3.2.4 Riflessioni conclusive.	88
3.3 Le fratrie	90
3.3.1 Fratrie certe	90
3.3.1.1 Achniadai	90
3.3.1.2 Gleontis	91
3.3.1.3 Thymaitis	91

3.3.1.4	Dyaleis	92
3.3.1.5	Medontidai	93
3.3.1.6	Therrikleidai	95
3.3.1.7	Fratrìa degli Ionidai (?).	96
3.3.1.8	Demotionidai	96
3.3.1.9	Fratrìa anonima (cippi per <i>prasis epi lysei</i> da Ramnunte)	97
3.3.1.10	Fratrìa anonima (stele da Kephisia).	98
3.3.1.11	Fratrìa anonima (<i>temenos</i> a Pl. Karamanou).	98
3.3.1.12	Fratrìa anonima (altare e tegola presso la Stoa di Attalo).	99
3.3.1.13	Fratrìa anonima (decreto e lista dall'area di Liopesi)	99
3.3.1.14	Fratrìa anonima (cippo per <i>prasis epi lysei</i> dall'Agora)	100
3.3.1.15	Fratrìa anonima (decreto da Charvati).	101
3.3.1.16	Fratrìa anonima (cippo di un' <i>oikia</i>)	101
3.3.1.17	Fratrìa anonima (decreto dall'Acropoli)	101
3.3.1.18	Fratrìa anonima (<i>Rationes Centesimarum</i>)	101
3.3.2	Casi incerti	102
3.3.2.1	Demokleidai.	102
3.3.2.2	Elasidai.	102
3.3.2.3	Gruppo di Alopeke.	102
3.3.2.4	Euergidai	103
3.3.2.5	Zakyadai.	103
3.3.2.6	Komadai.	103
3.3.2.7	Gruppi nelle <i>Rationes Centesimarum</i>	103
3.3.3	Documentazione con buona probabilità da espungere.	104
3.3.3.1	Dekeleieis	104
3.3.3.2	Ikarieis	105
3.3.3.3	Gruppo a Spata	105
3.3.3.4	Pyrrhakidai	105
3.3.4	I cippi sacri delle fratrie	106
3.3.5	Riflessioni conclusive.	108
4.	Gli spazi collettivi	113
4.1	L'Agora	113
4.1.1	I tribunali	113
4.1.1.1	La clessidra	115
4.1.2	Il <i>perischoinisma</i>	116
4.1.3	Il culto di Apollo <i>Patroos</i>	118
4.1.3.1	Il tempio: le strutture e il problema dell'identificazione	119
4.1.3.2	Altri indizi.	122
4.2	La Pnice.	124
4.3	Il Theseion	125
4.4	Il teatro di Dioniso	126
4.5	Gli edifici da banchetto.	128
4.6	Le mura	133
4.7	I cippi delle trittie	133
4.8	Le <i>stoai</i> e i <i>neoria</i> al Pireo	135
4.9	Altri luoghi.	136
5.	I monumenti pubblici	139
5.1	Il Demosion Sema e il tumulo dei caduti a Maratona.	139
5.2	Il fregio del Partenone	144
5.2.1	Fregio e ripartizioni: alcune proposte	145
5.3	Il Monumento degli Eroi Eponimi durante la democrazia classica	150
5.3.1	Le strutture in età classica	150
5.3.2	Le funzioni	151
5.3.3	Il primo Monumento degli Eponimi.	151
5.4	Riflessioni conclusive.	153

6.	Il sistema delle dediche	155
6.1	Le dediche tribali	155
6.1.1	Le dediche pritaniche	156
6.1.2	Le dediche efebiche.	157
6.1.3	Le dediche per le vittorie nelle competizioni tribali.	158
6.1.3.1	<i>L'anhippasia</i>	158
6.1.3.2	La <i>lampas</i>	160
6.1.3.3	<i>L'euandria</i>	164
6.1.3.4	La danza pirrica.	164
6.1.3.5	<i>L'apobates</i>	165
6.1.3.6	Il <i>kyklios choros</i>	166
6.1.3.7	La commedia	170
6.1.4	Le altre dediche connesse alle tribù	170
6.2	Le dediche dei demi.	171
6.2.1	Le dediche di magistrati o demoti.	172
7.	Ripartizioni civiche e iconografia	177
7.1	Le tribù	177
7.1.1	Gli Eroi Eponimi	177
7.1.2	La personificazione.	180
7.1.3	Meriti del gruppo o dei suoi membri: possibilità rappresentative.	181
7.1.4	Le squadre.	182
7.1.5	Un gioco di parole sul nome della tribù	183
7.2	I demi	183
7.2.1	Gli Eroi Eponimi	183
7.2.2	La personificazione.	183
7.2.3	La divinità principale del demo	185
7.2.4	Altre possibilità	185
7.3	Le fratrie	186
7.3.1	Atena.	186
7.3.2	Eracle.	188
7.3.3	Apollo	192
7.3.4	Zeus	193
7.3.5	Riflessioni conclusive.	194
8.	Conclusioni	197
9.	Catalogo dei documenti delle associazioni	201
9.1	Tribù	202
9.1.1	Decreti, affitti, leggi sacre	202
9.1.2	Dediche della tribù	210
9.1.3	Dediche di <i>phyletai</i>	210
9.1.4	Dediche di ufficiali	210
9.1.5	Dediche di liturgi.	211
9.1.6	Dediche di magistrati eletti <i>kata phylas</i>	211
9.1.7	Dediche di corpi organizzati <i>kata phylas</i>	212
9.1.8	Dediche per vittorie in competizioni tribali	221
9.1.9	Arredi di culto	227
9.1.10	<i>Varia</i>	227
9.1.11	Altra documentazione rilevante ai fini dell'individuazione delle sedi.	227
9.2	Demi.	229
9.2.1	Decreti, affitti, leggi sacre	229
9.2.2	Liste	241
9.2.3	Dediche di demi	242
9.2.4	Dediche di demoti	242
9.2.5	Dediche di ufficiali	243
9.2.6	Dediche di liturgi.	243

9.3 Fratrie244
9.3.1 Decreti, affitti, leggi sacre244
9.3.2 Liste244
9.3.3 Cippi sacri/di aree sacre245
9.3.4 Dediche di <i>phrateres</i>246
9.3.5 Dediche di ufficiali246
9.3.6 Cippi di proprietà246
9.3.7 Cippi per <i>prasis epi lysei</i>247
9.3.8 Arredi di culto248
9.3.9 <i>Varia</i>248
9.3.10 Altre menzioni epigrafiche di fratrie (o possibili tali).248
Fonti delle immagini251
Indici255
Abbreviazioni e bibliografia.269
Abstract.297
Tavole301

RINGRAZIAMENTI

Questa monografia costituisce la versione rivista e aggiornata di una tesi di dottorato dal titolo *L'evidenza archeologica dell'organizzazione sociale della polis: il caso dell'Atene classica*, discussa nell'aprile 2019 all'Università di Roma Tor Vergata (dottorato in *Antichità Classiche e Loro Fortuna: Archeologia, Filologia e Storia*, XXXI ciclo), in cotutela con l'Istituto di Archeologia Classica dell'Università di Heidelberg.

Ringrazio, prima di tutto, i due dipartimenti e i miei direttori di tesi: la professoressa Elena Ghisellini, per l'estrema attenzione e la rara disponibilità con cui mi ha seguita, e il professor Tonio Hölscher, che ha accettato di supervisionare il lavoro quando era già in fase avanzata, fornendomi indicazioni preziosissime per il suo prosieguo.

A Tor Vergata ho trovato un ambiente accogliente e fertile per la mia ricerca e le mie idee. In particolare, moltissimo devo al professor Virgilio Costa, importante riferimento scientifico durante tutto il percorso, nonché inesauribile fonte di motivazione e di entusiasmo. Devo inoltre ringraziare le professoresse Margherita Bonanno Aravantinos, sempre disponibile a dare consigli sulla Grecia, e Alessandra Inglese, cui devo fondamentali conversazioni epigrafiche. Per l'Istituto di Archeologia Classica di Heidelberg sono riconoscente nei confronti della professoressa Caterina Maderna, per la sua sorridente disponibilità.

Parte del lavoro è stata svolta ad Atene, alla Scuola Archeologica Italiana, nel quadro di una convenzione dottorale. Ringrazio sentitamente il direttore, professor Emanuele Papi, per avermi concesso l'opportunità di trascorrere, nel 2017, uno stimolante quadrimestre nell'istituzione da lui diretta e, al termine del dottorato, per la sua disponibilità ad accogliere il volume in questa prestigiosa sede editoriale. Al condirettore dei Supplementi, professor Riccardo Di Cesare, sono immensamente debitrice per tutto il tempo, l'attenzione e il supporto – scientifico e umano – che mi ha dedicato, tra Atene e la Puglia, nel processo di trasformazione della tesi in monografia e non solo.

Sempre ad Atene, negli anni del dottorato, ho potuto partecipare a due campagne di scavo nell'Agora, un'esperienza felice che mi piace ricordare qui e per cui ringrazio il direttore, prof. J.McK. Camp II. Grazie a una borsa di perfezionamento estero dell'Università di Roma Sapienza, ho potuto iniziare a rifinire il lavoro presso il centro AnHiMA, ospite dalla professoressa Maria Cecilia D'Ercole, solido punto di riferimento nei miei periodi parigini. Il vivace ambiente culturale della capitale francese mi aveva già colpito quando, durante l'ultimo anno del corso di laurea magistrale, vi avevo trascorso qualche mese per lavorare alla mia tesi sulla rappresentazione delle ripartizioni civiche sul fregio del Partenone, il germe da cui si sviluppò l'idea del tema di dottorato, sotto consiglio del professor Enzo Lippolis. Le belle lezioni del professore saranno indelebili nella mia memoria, così come i piccoli grandi insegnamenti, anche morali, tra una correzione di un capitolo o la discussione di un problema, durante il ricevimento nel suo studio della Sapienza. Giungere ai risultati finali priva della sua guida e non avergli potuto mostrare i risultati finali mi ha riempito, e ancora mi riempie, di dispiacere.

Nel corso degli anni, diversi studiosi sono stati disponibili ad aggiornarmi su loro studi in corso o a discutere spunti di questa ricerca e articoli tratti da questo lavoro¹. Certa che il mio elenco non sia completo, voglio ricordare i seguenti docenti e ricercatori: Vincent Azoulay, Irene Berti, Despina Chatzivasilioiu, Carmelo Di Nicuolo, Mairi Gkikaki, Paulin Ismard, Chiara Lasagni e tutto il team del progetto Epigraphic

¹ Russo 2019; 2019/20; 2020; 2021; c.d.s.

Landscape of Athens (ELA), Emanuele Greco, James Kierstead, Daniela Marchiandi (che è stata particolarmente preziosa), Giovanni Marginesu, i *referees* anonimi.

Negli anni del dottorato ho svolto gran parte del lavoro di ricerca nelle biblioteche romane del DAI, dell'École Française e dell'American Academy. Numerosissime istituzioni mi hanno fornito informazioni, permessi o immagini d'archivio a titolo gratuito: il Museo dell'Acropoli, il Museo Numismatico di Atene, il Museo Nazionale di Atene, il Museo Epigrafico di Atene, le Eforie dell'Attica Orientale, Occidentale, della Città di Atene e delle Collezioni Private, l'Archaiologike Hetaireia, l'ufficio pubblicazioni dell'ASCSA, la fototeca del DAI-Athen, con J. Stroszeck, la Gliptoteca Carlsberg, il Museo Rodin di Parigi, l'Agora di Atene, il Museo Hermitage di San Pietroburgo, la casa editrice Dr. Rudolf Habelt GmbH.

Ringrazio la responsabile del comitato editoriale, dottoressa Maria Rosaria Luberto, che ha seguito con pazienza e disponibilità l'iter della pubblicazione, e tutti i membri del comitato editoriale e redazionale. Un sentito ringraziamento va alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, costante riferimento per le relazioni con le istituzioni greche, per permessi di studio e di riproduzione di molte immagini, aspetto per cui sono particolarmente riconoscente nei confronti della dottoressa Roula Kourousia.

La pubblicazione di questo libro si è avvalsa anche di un contributo economico del dottorato di ricerca in *Antichità Classiche e Loro Fortuna: Archeologia, Filologia e Storia* dell'Università di Roma Tor Vergata, che si ringrazia.

Sono debitrice nei confronti di Daniel Diffendale e James Kierstead per l'aiuto con la revisione linguistica dell'abstract in inglese e Germano Germanò per l'aiuto con l'elaborazione di una delle immagini. Per la loro amicizia e per l'aiuto prezioso devo ringraziare Marco Vespa, che mi ha sciolto numerosi dubbi sulla lingua greca, Ilaria Trafficante e Livia Mutinelli, che si sono prestate a una rilettura di emergenza. Livia, con cui ho condiviso gioie e dolori del periodo del dottorato, merita una menzione speciale. Ringrazio inoltre, tra i tanti che mi hanno tenuto compagnia nelle lunghe giornate in biblioteca tra Roma, Atene e Heidelberg, Flaminia Beneventano, Jessica Clementi, Irene Leonardis, Baruch Martinez Zepeda, Alessio Sassù, Silvia Tantimonaco. Troppe per essere elencate sarebbero le persone cui ho chiesto aiuto per reperire articoli durante la crisi pandemica, ma il loro apporto è stato essenziale.

Infine, per la pazienza avuta con me nell'ultimo anno, ringrazio dottorandi, colleghi e docenti della Scuola Superiore Meridionale di Napoli e, per quella avuta da qualche decennio a questa parte, la mia famiglia, in particolare mio padre e mia sorella. A loro e alla memoria di mia madre è dedicato questo lavoro.

La responsabilità per i punti di vista espressi, nonché per eventuali errori, è, ovviamente, imputabile a me sola.

PREFAZIONE

TONIO HÖLSCHER

La città di Atene antica è stata sempre considerata il caso più fecondo per lo studio del complesso fenomeno della *polis* greca. Oswin Murray, con acume spiritoso, ha osservato:

«To the Germans the *polis* can only be described in a handbook of constitutional law; the French *polis* is a Holy Communion; the English *polis* is a historical accident; while the American *polis* combines the practices of a Mafia convention with the principles of justice and freedom».

A questo spettro di approcci fondamentali Daria Russo aggiunge un concetto italiano: la *polis* delle piccole unità locali e sociali. Si tratta di un concetto applicabile a varie comunità storiche che qui viene realizzato in un'indagine fondamentale sull'Atene classica, democratica, dalle riforme di Clistene fino a Demetrio Falereo.

Metodologicamente il libro offre la prima documentazione e interpretazione complessiva delle testimonianze archeologiche dell'Atene democratica. I documenti pertinenti, luoghi, monumenti e immagini, testi letterari ed epigrafici, dei vari sottogruppi politici sono presentati in una rassegna esaustiva che servirà come base, ben oltre lo scopo di questo libro, per ogni futura ricerca in questo campo. Tuttavia, con questo approccio non si ottiene solo un'estensione quantitativa delle nostre conoscenze, ma si apre tutta una nuova prospettiva qualitativa sulla vita politica della comunità civica di Atene. La concezione tradizionale, basata principalmente sulle fonti letterarie, concepisce la democrazia ateniese più o meno esplicitamente nel senso astratto di un'organizzazione politica, cioè nei termini di una "costituzione" di uno "stato", implicando nozioni moderne di strutture e pratiche politiche che di recente sono state giustamente messe in dubbio. In questa situazione le testimonianze archeologiche non orientano il nostro sguardo tanto "dall'alto" sulle strutture generali delle istituzioni politiche quanto "dal basso" sulla realtà concreta della vita e della prassi politica: una vita vissuta che si svolge non tanto nelle grandi assemblee della cittadinanza nella metropoli centrale ma nelle ripartizioni locali, delle *phylai* e dei *demoi*, delle *phratriai* e delle *trittyes*, comprendenti tutto il territorio dell'Attica. In questo senso, il libro di Daria Russo si inserisce in una serie di recenti lavori prasseologici ai quali contribuisce con un nuovo importante capitolo.

Il merito fondamentale di questo libro consiste nell'integrazione sistematica dei vari fattori e aspetti in un concetto coerente della prassi politica e culturale degli attori storici. Secondo tale approccio vengono analizzati e interpretati, nella sequenza dei capitoli, i luoghi e gli spazi delle associazioni, le forme delle azioni e interazioni in questi spazi, i grandi monumenti pubblici e le tipologie dell'auto-rappresentazione tramite le dediche figurative ed epigrafiche. Il progetto è ambizioso, in quanto richiede, e di fatto testimonia, oltre alla piena padronanza disciplinare dell'archeologia, topografia, storia dell'arte, filologia ed epigrafia greca, una vasta competenza interdisciplinare dell'autrice nei campi della storia politica, sociale e della religione. Auguro al libro di Daria Russo una larga diffusione e una vivace ricezione tra gli studiosi dell'antichità greca e della storia generale delle istituzioni politiche.

Heidelberg, dicembre 2021

AVVERTENZE

Tutte le date sono da intendersi a.C., se non diversamente precisato. Per i termini in greco, si è scelto di traslitterare senza indicazione degli accenti e della quantità delle vocali. La bibliografia è stata aggiornata, per quanto possibile, fino alla fine del 2021. Per le indicazioni alfanumeriche relative alla topografia dell'Agora, si faccia riferimento alla pianta Tav. XVI.32. Per i *credits* sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni:

AM: Museo dell'Acropoli

EM: Museo Epigrafico di Atene

NM: Museo Nazionale di Atene

Σ: scolio

ASCSA=American School of Classical Studies at Athens

BM= The Trustees of the British Museum.

DAI-Athen=Deutsches Archäologisches Institut Athen

EFA=École française d'Athènes

ΑΡΧΕΤΑΙ= Εν Αθήναις Αρχαιολογική Εταιρεία

ΕΑΑΑ= Εφορεία Αρχαιοτήτων Ανατολικής Αττικής

ΕΑΔΑ= Εφορεία Αρχαιοτήτων Δυτικής Αττικής

ΕΑΜ= Εθνικό Αρχαιολογικό Μουσείο

ΕΑΙΑΣ= Εφορεία Αρχαιοπωλείων και Ιδιωτικών Αρχαιολογικών Συλλογών

ΕΑΠΑ= Εφορεία Αρχαιοτήτων Πόλης Αθηνών

ΕΜ= Επιγραφικό Μουσείο

ΜΑ= Μουσείο Ακρόπολης

ΝΜ= Νομισματικό Μουσείο

ΥΠΠΟΑ/ΟΔΑΠ = Υπουργείο Πολιτισμού και Αθλητισμού/Οργανισμός Διαχείρισης και Ανάπτυξης Πολιτιστικών Πόρων

1. STORIA DEGLI STUDI E OBIETTIVI DELLA RICERCA

1.1 LA VITA ASSOCIATIVA DEI CITTADINI DI ATENE

La *polis* è certamente uno dei campi su cui gli studi sul mondo greco si sono concentrati maggiormente: oggetto di speculazione teorica e filosofica già in antico (soprattutto con Platone e Aristotele), è stata trattata in innumerevoli contributi nell'arco dei secoli e analizzata più sistematicamente negli ultimi decenni dal Copenhagen Polis Centre, guidato da M.H. Hansen. Lo studio della sua organizzazione, tuttavia, non può prescindere dall'analisi delle componenti minori che ne costituivano l'ossatura, testimoniando la complessa articolazione della società greca in molteplici ambiti, dalla politica al culto. Questi gruppi (o almeno alcuni di essi) erano vere e proprie associazioni, l'affiliazione alle quali aveva un peso in diverse occasioni. Ad Atene, durante il periodo classico, lo status di cittadino non veniva assegnato alla nascita, ma si otteneva attraverso una serie di riti che garantiva ai soli maschi l'accesso in gruppi sociali progressivamente più grandi¹. Questi ultimi inserivano l'individuo nella vita collettiva e definivano il suo posto nella società.

Il primo rito era quello degli *Amphidromia*, con i quali il neonato veniva accettato all'interno della famiglia; in seguito (probabilmente in due fasi successive, da bambino e da adolescente) il padre presentava il figlio alla fratria. A diciott'anni si era inseriti nei demì e poi successivamente nei meccanismi statali, attraverso la *dokimasia* (alla lettera "ispezione")². Accanto a gruppi cui era obbligatorio afferire esistevano numerose altre associazioni, di cui si poteva essere membri per un breve periodo della vita, in vista di un obiettivo specifico, o in maniera più duratura; l'affiliazione era talora volontaria, in altri casi determinata dalla famiglia in cui si era nati o sottoposta ad altre regole³.

Ad Atene il demo, la trittia e la tribù erano segmenti ufficiali dell'organizzazione della *polis*. Accanto a essi, la fratria, sebbene essenzialmente "privata", doveva ricoprire funzioni pubbliche e sembra che tutti i cittadini vi fossero iscritti⁴. Anche i decreti con la concessione della cittadinanza mostrano che i nuovi cittadini dovevano essere assegnati a una fratria e un demo (e, di conseguenza, anche a una trittia e una tribù)⁵. La quantità di documentazione disponibile per Atene la rende un contesto particolarmente interessante per chiunque si occupi di storia politica e, più in generale, di forme di socialità nel mondo greco. Ad es., le *phylai* clisteniche non costituivano semplicemente il quadro di riferimento per la distribuzione delle magistrature o la selezione dei giurati nei tribunali, ma anche quello per la composizione delle squadre concorrenti nelle feste cittadine e il criterio di organizzazione del servizio efebico. Inoltre, elementi del sistema introdotto da Clistene si trovano in varia misura anche fuori dall'Attica, effetto di una influenza esercitata in vario modo⁶ o a causa di una diretta esportazione (come nel caso di colonie e cleruchie)⁷, motivo per cui lo studio del caso ateniese acquista ulteriore importanza.

¹ GARLAND 1990, 197.

² ROBERTSON 2000, 149; ARIST. *Ath.* 42.1; RHODES 1981, 497-502.

³ Sulle principali associazioni di Atene, v. la discussione nel primo capitolo (soprattutto 25-33) del volume di JONES 1999, che ne esamina le caratteristiche.

⁴ *Ibid.*, 195.

⁵ V. ad es., ACKERMANN 2011, 65.

⁶ V. ad es. i casi di Mileto, Priene e Alinda in MARRE 2018.

⁷ V. IGELBRINK 2015, 402-405.

1.2 STORIA DEGLI STUDI

Tracciare la storia degli studi sulle ripartizioni civiche è particolarmente complesso poiché, date le peculiarità di ciascun tipo di gruppo, esse sono state intese solo recentemente come parte di un sistema: ad es., la fratria era più spesso considerata insieme ai *gene*. Le loro diverse funzioni e caratteristiche hanno stimolato filoni di ricerca differenti, ricongiuntisi solo negli ultimi decenni. Inoltre, la storiografia moderna sulle ripartizioni ateniesi è strettamente intersecata al dibattito sulla nascita e sulla definizione della *polis* ed è dipendente dall'incostante attenzione degli studiosi nei confronti della Grecia, in parte in relazione con l'accessibilità del territorio ellenico. Si cercherà di ripercorrere le tappe fondamentali, senza pretesa di esaustività.

Già nel XVI sec. alcuni antiquari e studiosi si erano interessati alla storia delle istituzioni ateniesi. Ad es., a questi temi è dedicato il *Tractatus de republica, seu Magistratibus Atheniensium* (1541) di G. Postel (1505-1581), che insegnava matematica e lingue orientali al Collège Royal (ora de France)⁸. L'opera, molto parziale e non di particolare valore, costituì una parentesi all'interno della vasta produzione dello studioso, celebre per la sua conoscenza dell'Impero Ottomano⁹. La prima opera su uno stato greco, di C. Sigonio (1523-1584), fu invece pubblicata nel 1564, con il titolo *De Republica Atheniensium libri quattuor*¹⁰. Maestro di greco a Modena e poi professore in diversi Atenei, egli riteneva che le istituzioni fossero uno strumento per comprendere il passato¹¹. L'opera, una sommaria trattazione di vari aspetti della Atene "costituzionale", prestava attenzione alle ripartizioni civiche (tribù, fratriche e demi)¹². Sigonio rappresentò l'ultimo antiquario italiano del XVI sec. a occuparsi del mondo greco¹³. J. Meursius (de Meurs) (1579-1639), olandese, professore a Leida e a Sorò, fu autore di diversi lavori di taglio antiquario, tra cui una monografia sui demi attici¹⁴. Il Settecento, invece, non fu un secolo di grandi progressi su questi temi, giacché anche il modo di accostarsi al passato favorì altri ambiti di ricerca¹⁵. Atene e la sua democrazia incuriosirono e furono spesso chiamate in causa nei dibattiti politici, ma con un approccio non specialistico. Il modello ateniese non riscosse particolare successo e apprezzamento da parte dei fautori della Rivoluzione Francese che, pur riproponendo in linea generale alcuni principi (la *liberté* e l'*égalité*) condivisi dall'Atene periclea, ritenevano Sparta più solidaristica e di miglior esempio¹⁶. Mentre nella Parigi di fine Settecento si discutevano i modelli, in Attica si intensificò la riscoperta del territorio¹⁷, con un francese, il console Fauvel, tra i principali fautori di questo interesse¹⁸. L'interesse archeologico e topografico nei confronti dei demi divenne più sistematico: studiosi-viaggiatori ottocenteschi confrontarono i resoconti topografici e antiquari con l'Attica rurale loro contemporanea, osservando resti archeologici e suggerendo, anche su base onomastica, identificazioni tra i villaggi che vedevano e i demi noti dalle fonti¹⁹. Ad es., l'artista inglese E. Dodwell, conoscitore di Pausania²⁰, accompagnato da S. Pomardi,

⁸ POSTEL 1541.

⁹ AMPOLO 1997, 16 n. 6.

¹⁰ SIGONIO 1564.

¹¹ AMPOLO 1997, 16-17. Fu autore, peraltro, di studi di cronologia attica e spartana.

¹² *Ibid.*, 17-18.

¹³ L'Italia riscoprirà la Grecia nel Settecento, tramite l'interesse per la Magna Grecia e l'Etruria, mentre altrove in Europa il suo studio restò vivo: v. MOMIGLIANO 1984, 33 con n. 6.

¹⁴ MEURSIUS 1615; v. AMPOLO 1997, 21. Le opere sulla topografia e sulla storia dell'Attica sono elencate in ACKERMANN (2018, 27 n. 9); a esse si aggiunga anche un libro sul Pireo, edito *post mortem* (MEURSIUS 1687).

¹⁵ Si diffuse un approccio filosofico alla storia (si pensi a Montesquieu o Voltaire): il passato era interrogato con domande relative al presente, senza troppa attenzione all'esattezza dei particolari. Inoltre, con il fine di analizzare la costruzione del concetto di civiltà, si prestò molta attenzione alla religione o i costumi, a scapito della storia politica. V. MOMIGLIANO 1984, 34.

¹⁶ Così, ad es., Robespierre e Saint-Just, influenzati prevalentemente dall'immagine di Atene ricavabile dalla letteratura di IV sec. e dalla critica antidemocratica. Più approfondito conoscitore di Atene fu Desmoulins, rivoluzionario moderato; anche per i termidoriani la città attica costituì un modello positivo: v. MUSTI 1995, 324.

¹⁷ Lo studio diretto delle antichità greche risale alla prima metà del XV sec., con Ciriaco d'Ancona, ma nei due secoli successivi non fu

praticato, riprendendo solo con l'invio, da parte di T. Howard, conte di Arundel, di emissari in cerca di antichità per la sua collezione. Poco dopo, il barone L. Deshayes visitò Atene e scrisse il suo *Voyage* (1624), inaugurando un genere letterario, seguito da diversi viaggiatori (architetti, diplomatici, naturalisti ecc.), seguito nel 1767, da J. Spon e G. Wheeler (tra l'altro, il primo redasse un elenco dei demi dell'Attica: SPON-WHEELER 1678, vol. III, 61-228). Nel Settecento, la Grecia divenne, insieme all'Asia Minore, meta di giovani durante il Grand Tour. In Attica, oltre ad Atene, ci si recava solo in località esteticamente appaganti oppure legate a eventi notevoli ricordati nella letteratura classica (v. ACKERMANN 2018, 29). Rivoluzionari nell'approccio alle antichità, finalmente descritte in maniera più tecnica, furono J. Stuart e N. Revett, inviati in Grecia nel 1751 dalla Società dei Dilettanti di Londra. V. ZAMBON 2014, 58-63; ACKERMANN 2018, 28. Anche l'abate Fourmont aveva avuto un interesse più scientifico nei confronti di aree periferiche, visitando diversi monasteri dell'Attica in cerca di manoscritti, senza trovarne, ma ricopiando iscrizioni (v. OMONT 1902) e aprendo anche un piccolo scavo a Eleusi: v. Clinton (*I. Eleusis* IA, 3).

¹⁸ Fauvel contribuì notevolmente alla conoscenza della topografia dell'Attica, effettuando anche diversi scavi. V. ZAMBON 2014, in particolare 191-193 sulle sue campagne di scavo.

¹⁹ WHITEHEAD 1986, xviii, xix. In questi viaggi, inoltre, aumentò notevolmente la conoscenza del patrimonio epigrafico, giacché i testi delle iscrizioni rinvenute venivano ricopiati; molti confluirono nel *CIG*, il cui primo volume fu pubblicato, sotto le cure di A. Böckh, nel 1828.

²⁰ V. MILES 2015, viii. Su Dodwell e Pomardi, v. CAMP 2013.

riprodusse numerosi siti dell'Attica. Anche K. Pittakis sembra aver avuto in programma un'opera sulle antichità in Attica, purtroppo mai pubblicata²¹. Quest'ultimo si occupò lungamente degli scavi dell'Acropoli all'indomani della liberazione dall'Impero Ottomano, dopo che fu dichiarata sito archeologico grazie all'intervento di L. von Klenze (1834) e dopo il breve operato di L. Ross (1834-1836) come eforo generale²². I lavori sulla rocca e nei suoi immediati pressi portarono alla luce numerosissima documentazione, soprattutto epigrafica, relativa alle divisioni in esame e spesso da esse emessa. Nella seconda metà del XIX sec. cominciarono anche gli scavi del Ceramico, anch'essi importantissimi per la conoscenza di alcuni aspetti oggetto di analisi²³.

Tornando alle esplorazioni dell'Attica, rilevanti sono senz'altro le opere di W.M. Leake²⁴: l'autore, colonnello, girò, a piedi o a cavallo, una parte consistente della campagna attica, applicando la precisione e l'esperienza militare all'osservazione della topografia dei luoghi²⁵, facendo anch'egli uso della *Periegesi*²⁶. Di poco successivo (del 1846) è, invece, lo studio sui demi urbani di H. Sauppe, che si segnala anche per un precoce interesse nei confronti delle sedi tribali²⁷. Coeva l'opera di L. Ross, *Die Demen von Attika und ihre Vertheilung unter die Phylen, nach Inschriften*: con essa, studi meramente topografici iniziarono a essere funzionali alla ricostruzione di un sistema²⁸. Questo tipo di lavoro fu maggiormente sviluppato a fine secolo (complici anche il ritrovamento dei papiri dell'*Athenaion Politicia* e la successiva edizione di Kenyon) a opera, ad es., di R. Löper e di A. Milchhöfer, quest'ultimo definito da Lohmann e Mattern «der Nestor der Attika-Forschung»²⁹. Milchhöfer fu coinvolto nel pionieristico progetto delle *Karten von Attika* di E. Curtius e J.A. Kaupert³⁰ e fu autore di più di 40 voci su demi individuali all'interno della *Real-Encyclopädie*³¹. La scuola tedesca (tra cui si può ricordare anche H.G. Lolling) ebbe un ruolo di primo piano in queste esplorazioni dell'Attica, ma anche alcuni studiosi dell'American School of Classical Studies at Athens, negli anni Ottanta e Novanta del secolo, si attivarono per esplorare il territorio³².

Il 1864, invece, segnò una tappa importante nel progresso degli studi sulla città antica, con la pubblicazione de *La Cité Antique* di N.D. Fustel de Coulanges³³. L'opera, redatta in seguito a un suo corso dal titolo *La famille et l'État chez les Anciens*, tenuto all'Università di Strasburgo, attribuiva particolare importanza alla famiglia. *Gene*, *fratrie* e *tribù* sono assimilati a gruppi di famiglie, caratterizzati da culti collettivi e analizzati in quanto responsabili della formazione di un sentimento di identità civica già dall'età arcaica³⁴. In questo periodo furono pubblicate diverse opere di sintesi, che menzionano e discutono le suddivisioni, analizzandone soprattutto l'apporto allo sviluppo della città, dal periodo arcaico in poi. In tali lavori esse sono principalmente concepite come comunità basate sostanzialmente sulla parentela e sulla vicinanza ma mai analizzate dal punto di vista istituzionale³⁵.

Nel 1880 fu pubblicato l'intelligente lavoro di H.A.O. Müller, *De demis atticis*, presto destinato a essere eclissato³⁶. Nel 1884, infatti, apparve il rivoluzionario lavoro di B. Haussoullier *La Vie Municipale en Attique: essai sur l'organisation des demes au quatrieme siècle* che, sottolineandone anche la funzione associativa, oltre a quella di divisione amministrativa della città, considerava il demo «la première école où

²¹ L'opera di Pittakis sulle antichità dell'Attica è annunciata nella seconda pagina della prefazione a *L'Ancienne Athènes* (cfr. ACKERMANN 2018, 29 n. 16).

²² Sugli scavi dell'Acropoli dopo la liberazione v. MALLOUCHOU-TUFANO 2007.

²³ Sugli scavi del Ceramico v. STROSZECK 2007.

²⁴ In particolare, v. LEAKE 1829 sui demi.

²⁵ MILES 2015, viii.

²⁶ WAGSTAFF 2001.

²⁷ Sulle sedi tribali v. SAUPPE 1846, 19-20; sul tema tornerà, poco dopo, WACHSMUTH 1890, 240-246. Sauppe (1886; 1890), scriverà anche la *Commentatio de phratriis atticis*.

²⁸ ROSS 1846, v. WHITEHEAD 1986, xix. In realtà, anche in Leake (1829, 271-283) è un elenco dei demi divisi (quando possibile) per tribù. Anche Lolling successivamente sembra essersi cimentato in uno studio su demi e tribù: v. ACKERMANN 2018, 53 n. 134. Nell'Ottocento gli studi sui demi furono numerosissimi, come testimonia l'utile sezione sui *Travaux modernes sur la topographie des Dèmes* della tesi di C. Hanriot (1853, xxiii-xxv) sulla topografia dei demi dell'Attica, lavoro a sua volta seguito a breve giro dalle opere di ΣΟΥΡΜΕΑΗΣ 1854, utile per problemi onomastici, e di KASTROMENOS 1886, non di particolare rilevanza.

²⁹ KENYON 1891; LOHMANN-MATTERN 2010b, VII. V. anche

MILCHHÖFER 1887c; 1892, 3-48; LÖPER 1892.

³⁰ CURTIUS-KAUPEL 1881-1890. Sull'impatto di questo lavoro, v. LOHMANN 2010, 263-279. Milchhöfer (ad es. 1887c, 44-45), come altri suoi colleghi, cercava spesso di collocare i demi sulla base dei toponimi moderni (cfr. ACKERMANN 2018, 29 con n. 15).

³¹ V. WHITEHEAD 1986, xix. La *Real-Encyclopädie* si configura come una sede idonea per trattazioni su singoli enti o tipologie di gruppi: sulle tribù, ad es., uno dei migliori contributi, prima degli studi più sistematici della seconda metà del XIX sec., è il lemma di K. Latte (*RE* XX.1, 994-1013), stringato ma ben documentato.

³² V. HUMPHREYS 2008, 14 n. 8: tra le attività portate avanti dall'American School v., ad es., gli scavi presso il demo di Ikarion (BIERS-BOYD 1982).

³³ FUSTEL DE COULANGES 1864.

³⁴ V. ISMARD 2010, 21. Sulla stessa scia, anche *La Cité Grecque* (1928) di Glotz concede grande spazio alla famiglia, al *genos* e ai raggruppamenti progressivamente più grandi.

³⁵ V. ISMARD 2010, 16-17, che porta come esempi i lavori di Schömann (1871), Gilbert (1881-1885) e quello leggermente successivo di Wilamowitz-Moellendorf (WILAMOWITZ-MOELLENDORFF - NIESE 1910). Importante per la visione gentilizia delle associazioni è anche il lavoro di TÖPFFER 1889.

³⁶ MÜLLER 1880.

l'Athénien apprenne la vie politique»³⁷. L'organizzazione interna dei demi fu presto considerata come parte di quella della *polis*: nel 1881, ad es., E. Szanto fece largo uso di iscrizioni demiche nel suo trattato sulla cittadinanza ateniese (*Untersuchungen über das attische Bürgerrecht*)³⁸. La prima metà del Novecento è, in qualche modo, meno interessante: si può segnalare la pubblicazione dei volumi *Griechische Staatskunde* di G. Busolt e H. Swoboda, che esaminano diverse questioni relative alle ripartizioni civiche³⁹, mentre Szanto pubblicò un'opera sulle tribù greche (*Die griechischen Phylen*), in cui le attestazioni sono raccolte sulla base dei termini di rilievo⁴⁰. Adoperando pressoché lo stesso metodo, nel 1937/8 fu pubblicata anche l'opera di M. Guarducci sull'istituzione della fratria, che copre il mondo greco e magnogreco⁴¹. Peraltro, su questo tipo di unità, la scoperta, a fine Ottocento, dei decreti dei Demotionidai aveva portato nuova linfa⁴². Un'ingente quantità di documentazione fu, ovviamente, portata alla luce dagli scavi americani dell'Agora, cominciati nel 1931 e ancora in corso⁴³. All'indomani della Seconda Guerra Mondiale fu ripresa l'attività di studio e ricognizione del territorio attico da parte degli archeologi americani, come J.H. Young ed E. Vanderpool⁴⁴. Legato a questo rinato interesse è anche il lavoro di C.W.J. Eliot (1962) su alcuni demi costieri⁴⁵, un'opera ormai datata, ma con il merito di aver trattato il problema dei luoghi di ritrovamento delle iscrizioni, facendo uso anche di fonti di età moderna per cercare di ricostruire le estensioni dei poderi da cui esse provenivano⁴⁶. Nel 1963, invece, si riprese con maggior vigore il dibattito teorico, con un fondamentale articolo di D.M. Lewis su Clistene e, nell'anno successivo, con il celebre volume di P. Lévêque e P. Vidal-Naquet, che si focalizzarono sulla costruzione di un sistema e soprattutto sul suo costruttore, un Clistene "geometra", creatore di una geografia politica astratta dell'Attica e di una scansione del tempo matematicamente regolata in pritanie⁴⁷. Le belle pagine dei due studiosi francesi sono ormai, per alcuni versi, superate, ma hanno avuto un impatto non trascurabile sui lavori successivi.

Gli ultimi decenni hanno visto una notevole intensificazione del dibattito, con la pubblicazione di diverse opere di carattere generale, come il volume di D. Roussel, il cui sottotitolo corrisponde meglio del titolo al contenuto (*Tribu et cité. Études sur les groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et classique*), ma spesso ricordato per il merito di aver messo in discussione, indipendentemente dallo studio di F. Bourriot (pubblicato nello stesso anno), l'idea di *genos* ormai diffusasi a partire dal XIX sec. (come "clan" costituente l'aristocrazia, quasi immutabile su un arco di diversi secoli densi di cambiamenti sociali) mettendo invece in evidenza il carattere polisemico del termine⁴⁸. Negli anni '70, fondamentale fu la pubblicazione del volume di J.S. Traill, *The political organization of Attica. A study of the demes, trittyes, and phylai and their representation in the Athenian Council*⁴⁹. Un decennio dopo, inoltre, apparve un nuovo volume dello stesso autore, *Demos and Trittys. Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*⁵⁰, e il lavoro di N.F. Jones, *Public Organization in Ancient Greece: a documentary study*, il quale intende per organizzazione pubblica «un apparato di unità, di territorio o di popolazione attraverso il quale lo stato conduce i suoi affari»⁵¹ e affronta in maniera globale il problema delle ripartizioni civiche greche per aree geografiche, soffermandosi su Atene (soprattutto nella sua fase post-clistenica). Sul periodo arcaico, un riferimento è costituito senz'altro dal saggio di J.K. Davies, *Strutture e suddivisioni delle "poleis" arcaiche. Le ripartizioni minori*⁵².

³⁷ Come nota bene Whitehead (1986, xiii-xxv), si possono distinguere due principali filoni di ricerca sui demi: uno, archeologico-topografico, ebbe inizio in maniera più sistematica a inizio Ottocento, l'altro, più incentrato sull'organizzazione interna e le attività dei demi, restò ben disgiunto, dialogando raramente con l'altro, da cui tuttavia era strettamente dipendente.

³⁸ SZANTO 1881.

³⁹ BUSOLT-SWOBODA 1920-1926.

⁴⁰ SZANTO 1901.

⁴¹ GUARDUCCI 1937/38.

⁴² V. ad es. WILAMOWITZ-MOELLENDORFF 1893, vol. II, 259; FERGUSON 1910.

⁴³ Sulla storia dei primi 75 anni di scavi dell'Agora si rimanda a MAUZY 2006.

⁴⁴ HUMPHREYS 2008, 14. V. ad es. YOUNG 1956; VANDERPOOL *et alii* 1962.

⁴⁵ Eliot (1962) considera i demi di Aixone, Halai Aixonides, Anagyrous, Lamprai, Thorai, Aigilia, Anaphlystos, Amphitrope, Besa e Atene.

⁴⁶ HUMPHREYS 2008, 14-15.

⁴⁷ LEWIS 1963; LEVEQUE-VIDAL-NAQUET 1964.

⁴⁸ BOURRIOT 1976; ROUSSEL 1976. Sull'impatto di questi due lavori v. SCHNEIDER 1991/92. Al lavoro di Bourriot (1976, vol. I, 42-94) si rimanda anche per una "historiographie du *genos*" molto dettagliata. La fratria, inizialmente concepita non troppo diversamente dai *gene*, come una stirpe allargata, era già stata liberata da questa visione con i lavori di Guarducci (1937; 1938), che ne aveva esaminato anche il rapporto con lo stato.

⁴⁹ TRAILL 1975.

⁵⁰ *Id.* 1986.

⁵¹ JONES 1987, 1.

⁵² Degno di nota nel contributo di Davies (1996, 602-607) è l'esame dei diversi approcci all'argomento, come il procedere cronologicamente, non del tutto praticabile nemmeno per Atene, il tentativo di creare modelli sulla base di sistemi conosciuti per epoche successive (come, ad es., quello delle tribù clisteniche), anch'esso certamente rischioso e arbitrario, la raccolta in termini di definizioni o vocaboli greci di rilievo (v. ad es., GUARDUCCI 1937; 1938 sulla fratria o BOURRIOT 1976 sul *genos*), basata sull'assunto che l'uso di uno stesso termine implicasse la condivisione del significato, un approccio le cui debolezze sono diventate progressivamente più evidenti (si pensi ad es. alle molteplici accezioni del termine *genos*).

Contributi più specifici trattano singole divisioni: oltre a quello già citato di Bourriot sul *genos* nel 1976, si menzionano, nei decenni successivi, la tesi di dottorato inedita (ma da cui sono stati tratti diversi articoli) di C.W. Hedrick e il volume di S.D. Lambert sulle fratrie dell'Attica, le opere di P. Siewert sulle trittie, di D. Whitehead sui demi, di N.F. Jones e di O. Grote sulle tribù (quest'ultima, nell'ambito di una più ampia indagine su tale istituzione in Grecia)⁵³. Sui demi, non tanto concepiti come associazioni o unità ma all'interno di un più ampio discorso sulle relazioni centro-periferie e sulle dinamiche di insediamento e di possesso delle terre, è anche il volume di R. Osborne⁵⁴.

Il contributo di Jones è successivamente confluito in una monografia sulle associazioni di Atene in età classica⁵⁵. Sulle associazioni, con un approccio più teorico è l'opera di P. Ismard, *La cité des réseaux*⁵⁶, così come la tesi di dottorato di J.C. Kierstead, *A community of communities: associations and democracy in classical Athens*, molto improntata sulla teoria politica⁵⁷. Altri studiosi hanno affrontato l'argomento da un'ottica specifica, come R. Parker, nella sua monografia sulla religione in Attica, sull'impatto della riforma di Clistene in tale ambito⁵⁸. Infine, riconnettendosi a Fustel de Coulanges e dichiarando esplicitamente di voler scrivere una «new Cité antique», S. Humphreys ha rivalutato l'importanza della discendenza in Attica, dedicando la quinta e la sesta sezione del suo recentissimo volume *Kinship in Ancient Athens: an Anthropological Analysis* rispettivamente ai «Corporate Groups» (trittie e tribù clisteniche e preclisteniche, fratrie e *gene*) e ai demi (discutendoli tribù per tribù)⁵⁹. Ovviamente, le divisioni di Atene sono chiamate in causa in qualsiasi studio sulla cittadinanza, argomento molto attuale, come, per il periodo arcaico, i lavori di Ismard sul rapporto tra associazioni e cittadinanza⁶⁰ e, per quello classico, la recente opera di J. Blok⁶¹. Recente è anche un contributo di B. Steinbock, sulla memoria collettiva a livello di demi e tribù⁶².

Ovviamente, essenziali per la conoscenza della topografia delle periferie sono il «lessico illustrato» di Travlos sull'Attica e i molti lavori di H.R. Goette, tra cui si menziona, nello specifico, la sua guida archeologica di Atene, Attica e Megaride⁶³.

Soprattutto negli ultimi trent'anni sono comparsi diversi lavori sulla vita di singoli demi: si sono spesso analizzate le testimonianze monumentali, o si è provato a tracciare quella che era la vita del villaggio, dando più spazio all'evidenza epigrafica⁶⁴. Per la conoscenza di associazioni e istituzioni, lo scavo sistematico di siti importanti per la vita comunitaria, come quello già citato dell'Agora, è stato e continua a essere fondamentale. Di recente, si è prestata una maggiore attenzione alle dinamiche di popolamento e di gestione del territorio attico⁶⁵. Inoltre, lavori per la costruzione di infrastrutture e anche per le strutture atte a poter ospitare i Giochi Olimpici del 2004 hanno portato alla scoperta di nuova documentazione, rinnovando

⁵³ SIEWERT 1982; HEDRICK 1984; WHITEHEAD 1986; LAMBERT 1993; JONES 1995; GROTE 2016.

⁵⁴ L'analisi dei demi è strettamente connessa al tema della vita nelle aree rurali dell'Attica e delle sue dinamiche d'insediamento, per cui si possono citare, tra i tanti, i lavori di Jones (2004); Roy (1988; 1996, con attenzione a quanto desumibile da tragedie o orazioni), Lohmann (1992); Stanton (1994a).

⁵⁵ JONES 1999.

⁵⁶ Nel dibattito sui fenomeni associativi nel mondo greco (ad es. FOUCART 1873; ZIEBARTH 1896; POLAND 1909), le unità costitutive della *polis* non hanno ricevuto molta attenzione prima dei contributi di Whitehead (1986), Osborne (1990) e Lambert (1993): si rimanda a ISMARD 2010, 18-22 per una discussione.

⁵⁷ ISMARD 2010; KIERSTEAD 2013.

⁵⁸ PARKER 1996, 102-121.

⁵⁹ HUMPHREYS 2018.

⁶⁰ ISMARD 2018.

⁶¹ BLOK 2017.

⁶² STEINBOCK 2017.

⁶³ TRAVLOS, *Attika*; GOETTE 2001.

⁶⁴ Un buon resoconto è stato recentemente offerto da ACKERMANN 2018, 10-11 nn. 22-24, nella sua monografia sul demo di Aixone: qui, in parte, lo si riporta. Le differenti peculiarità dei demi si riflettono anche nella loro tradizione di studi. Ad es., Maratona è stata solitamente trattata in rapporto alla battaglia, mentre per informazioni sul demo si può far riferimento a GOETTE-WEBER 2004; STEINHAEUER 2009; BOURASELIS-MEIDANI 2010. Pochi demi sono stati scavati in maniera sistematica. Thorikos è un caso eccezionale: estensivamente studiato durante le campagne di Mussche, tra il 1963 e il 1989 (v. ad

es. MUSSCHE 1975; 1998) e con altri survey e indagini archeologiche (v. DOCTER-WEBSTER 2018 per una breve guida del sito, che presenta anche il lavoro in corso). Un demo «minore» ben studiato dal punto di vista archeologico è Atene (LOHMANN 1983; 1993); hanno meritato studi approfonditi, di vario taglio, anche Ramnunte (*I.Rbamnous*, ΠΕΤΡΑΚΟΣ 1999b, 2020a-c), Sunio (GOETTE 2000; ΣΑΛΛΙΩΡΑ-ΟΙΚΟΝΟΜΑΚΟΥ 2004), Acharnai (ΠΛΑΤΩΝΟΣ-ΓΙΩΤΑ 2004; KELLOGG 2013). Sono disponibili anche lavori su Phlya (ΛΟΥΚΑΣ 1986), Pireo (PANAGOS 1968; GARLAND 1987), Cholargos (ΔΙΩΤΗ 2005), Thymaitadai (ΛΟΥΚΑΣ *et alii* 2004, 24-50 [M. Κλαδιά]), Pallene (GOETTE 1992-1998), Halimous (ΚΑΖΑ-ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ - ΚΛΑΔΙΑ 2006), Athmonon (ΠΑΛΛΗΣ 2004), Myrrhinous (ΒΙΒΛΙΟΔΕΤΗΣ 2005), Kephale (ΑΝΤΩΝΙΟΥ 1993), Halai Aixonides (ΑΝΔΡΕΟΥ 1994); Phrearrioi (GOETTE 2014b, soprattutto in relazione al Thesmophorion). La pubblicazione delle iscrizioni di Eleusi (tranne quelle funerarie) a opera di K. Clinton ha permesso di approfondire i meccanismi di funzionamento del demo che, come Ramnunte, ospitava guarnigioni (v. sui demi-guarnigione del III sec. e soprattutto su Ramnunte, OETJEN 2014). Su Aixone, prima del lavoro di Ackermann (2018), già esisteva un contributo di Γιαννοπούλου-Κονσολάκη (1990) e un fondamentale articolo sulle iscrizioni di Ματθαίου (1992-1998). Studi epigrafici di singoli demi esistono, ad es., anche per Thorikos (v. ad es. LABARBE 1977; BINGEN 1991). Si sono talora esaminate contestualmente due o più unità: v., ad es., ΚΟΥΤΣΟΓΙΑΝΝΗΣ 1984 (Halai Aixonides, Anagyrous); ΚΑΖΑ-ΠΑΠΑΓΕΩΡΓΙΟΥ 2006 (Halimous, Euonymon). Bultrighini (2015), invece, nel suo volume sui demi della *paralia* analizza Anagyrous, Lamptraí, Phrearrioi, Anaphlystos, Myrrhinous, Prasíai.

⁶⁵ Ad es. MERSCH 1996; Lauter (1993, sulla costa meridionale); alcuni contributi in LOHMANN-MATTERN 2010a.